Anno VIII N. 152 — Udine, Sabato-Domenica 11-12 Luglio 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Anche le marcie espiatorie!

Non bastavano i monumenti, i busti, le lapidi, le commemorazioni, gli anniversari, le medaglie commemorative, i musei del risorgimento, i giubilei patriottici e i banchetti per onorare la memoria degli eroi più o meno gloriosi del cosidetto risorgimento. — Occorrevano anche le marcie espiatorie! E' proprio un peccato non poter vantare nemmeno l'ombra dell'eroismo, perchè ogni mamalucco che abbia appena portato il fucile per la patria e abbia il buonsenso di andarsene all'altro mondo, potrà lamentarsi di tutto, fuorchè degli onori che riceve.

Un funerale è oggidì una cuccagna, una gazzarra!.... Finchè i patrioti vivono, nessuno si sogna nè manco di esaltarli, ma quando tirano le cuoia è un altro paio di maniche, bastando la morte per convertire un Carneade in un'illustrazione della patria.

L'Italia sembra ridotta un popolo di prefiche. Ogni città, ogni paesello, ogni villa ricorda i morti e trascura i vivi. La plebe estenuata domanda pane e lavoro; la borghesia ricca regala invece ossari, commemorazioni e anniversari, lapidi e musei.

Santa ed utile cosa è ricordare e suffragare i defunti colle preghiere, colle espiazioni e colle altre pratiche della religione; ma è cosa buffa e stomachevole scimmiottare le cerimonie della Chiesa per suffragare *civilmente* i morti.

E' poi l'Italia così sfinita, così anemica, così priva d'ogni speranza nell'avvenire e nelle sue forze da pascersi di ciarle nei cimiteri, sciupar tempo e danari per onorare defunti che non lascieranno traccia di loro nei secoli?.... Risparmiate, coccodrilli, le vostre lagrime!... Lasciate i morti nella pace del sepolcro e non fatevi sgabello d'un feretro per farvi segnar a dito dalla folla che non vi conosce!

Ma questo strano, isterico, pazzo e interessato feticismo pei morti diviene di giorno in giorno sempre più contagioso. Si scovano cerimonie e festeggiamenti capricciosi, nuovi di zecca, bizzarrissimi. Sono vere esagerazioni, è una specie di parossismo funebre che invade le personalità ufficiali, spingendole a degradare sè stesse e le popolazioni con apoteosi, o immeritate, od eccessive, scusabili soltanto per la sete che hanno certuni di emergere ad ogni costo, con ogni mezzo.

E poi si ha il fegato di strepitare contro la bottega dei preti, perchè assistono i moribondi, confortano colle preci il transito dalla terra al cielo, accompagnano la salma al cimitero, suffragano le anime dei trapassati, uniscono i vivi ai defunti nella speranza di Cristo?

Evvia, mattoidi!.... Non strepitate almeno ulteriormente contro i sacerdoti, giacchè siete ricorsi alle sagristie per rubare il ceremoniale di funzioni o di feste, scimmiottando i preti per farvi largo fra la folla di gonzi che vi circonda.

Il gonfalone è sostituito dalla bandiera; la stola dalla marsina; il *libera me Domine*, dal discorso di qualche avvocato; l'acqua lustrale dai fiori; l'assoluzione dal banchetto; il cimitero cristiano dall'ossario pagano; il reliquiario dal museo e basta così!.... Perchè ricorderemo tutto se tutto è scimmiottato, se tutto venne convertito in una bassa, turpe e sciocca parodia? Non si può desiderare di più da bertuccioni, orgogliosi di discendere dai magnanimi lombi del macaco e dell'*ourang-outang*. Questi messeri cessino però dal bistrattare chi loro dà mezzo d'apprendere qualcosa.

L'unica cerimonia, finora non imitata, era quella della processione espiatoria, che la Chiesa usa fare in tempi di gravi e pubbliche calamità.

E perchè non si dovea imitare ancor questa?

Eccovi adottate nel liberalismo le marcie espiatorie! Il primato dell'invenzione spetta ad un gruppo di *patriotti* bergamaschi, i quali, offesi per un articolo del giornale cattolico il *Campanone*, contro l'eroe Garibaldi, pubblicarono un manifesto che contiene perle e gemme preziosissime di stranezza. I *patriotti* su non lodati proposero una *imponente* dimostrazione contro il giornale cattolico e, fra l'altro dicono ai loro concittadini:

" In marcia espiatoria ci porteremo lassù alle lapidi gloriose dei nostri morti per la patria, e calmi, dignitosi, sereni, di fronte a quelle protesteremo contro gli *immondi* insulti e la *vergogna* di essi, di cui Bergamo è affatto immeritevole. "

La dimostrazione ebbe luogo e, gli organizzatori cercano di dare ad intendere che sianvi intervenute ottomila persone, compresi i sassi del selciato, le stelle del firmamento soprastante quei capi ameni e le ombre, che facilmente si presero per persone. Nessun disordine ebbe luogo. Ciò sia detto a lode del vero. Ebbero luogo invece tre discorsi, infarciti di bestemmie, di tre avvocati. Tutti i salmi terminano in gloria, e tutte le feste del liberalismo terminano in discorsi, pronunciati dagli avvocati, leviti della nuova Italia!

L'iniziativa di Bergamo troverà aderenti, ed aspettiamoci una serqua di marcie espiatorie a questo o quel monumento, a questa o quella lapide. Ve ne son tanti ricordi patriotici, che non c'è timore manchino i pretesti!.... Non vi sarà che l'imbarazzo della scelta e la fortuna d'imbattersi in qualche municipio, disposto a rifocillare i patrioti con una buona scorpacciata dopo la marcia.

Chi espierà davvero queste marcie espiatorie è il povero popolo, ma che monta? Diancine! Fu liberato mercè gli eroici combattimenti di intrepidi paladini ed è ben giusto che adesso ne riempia l'epa, non mai abbastanza satollata.

Eh, cari patriotti! Lavorare, bisogna, lavorare, lavorare ed educar bene il popolo, come l'educavano i nostri vecchi!.... Invano potete attendervi una Italia forte, prospera e gloriosa, finchè sciupate il tempo in chiacchiere inutili, in rettorica stereotipata; finchè sciupate i quattrini in divertirvi ed esaltarvi alle spalle dei morti o a spese dei vivi, finchè piangete tanto sulle problematiche glorie degli estinti. E' tempo di far giudizio e riporre nel canterano queste stolide pagliacciate che ammorbano e che si fanno per semplice ostentazione.

Non è forse ostentazione e misera pompa questo dar da intendere di espiare, di suffragare i mani dei morti quando si affetta un superbo disprezzo per ogni dogma, per ogni credenza, per ogni speranza di vita avvenire?

Ah *Campanone*, di quanto mal fu padre il tuo articolo su Garibaldi!.... Non pensi all'imminente contagio di *marcie espiatorie?* Pei patriotti, mio caro, è lecito scagliare il fango contro i cattolici e contro quanto sa di cattolico, ma per noi non è lecito dir la verità sui *prodi campioni* del risorgimento italiano.

Chiamati, o *Campanone*, mille volte fortunato d'averla passata liscia nella marcia espiatoria! E' molto che i liberaloni abbiano marciato senza moccoli e senza sassi od altri argomenti *ad hominem*.

F.

LA CORONA DI CARLO MAGNO

Il Principe imperiale di Germania in Acquisgrana, ha detto che omai la corona di Carlo Magno appartiene agli Hohenzollern.

Questa tronfia affermazione dell'erede della corona germanica, ha dato argomento ad un bellissimo articolo dell'*Unione* di Bologna.

No, esclama l'egregio diario bolognese, la corona di Carlo Magno non appartiene all'Imperatore di Germania, come non appartiene a nessun Imperatore o monarca d'Europa: la corona di Carlo Magno è della Chiesa, e alla sola Chiesa spetta ed appartiene. Anche Napoleone primo si vantava discendente di Carlo Magno nell'impero e quindi pretendeva la sua corona, formulando queste pretese col dire che Pio VII era il Papa di Roma, mentre egli ne era l'Imperatore. Cangiò Roma da città papale in città imperiale, quasi che il decreto di un uomo potesse distruggere il decreto di Dio.

Questa corona è da lungo tempo ritornata nelle mani della Chiesa. Essa la tiene in deposito sulla tomba di Pietro fino da quando l'Impero da essa creato cessò di essere quello che doveva essere, il protettore e il difensore cioè della Chiesa, il braccio e lo scudo della Cristianità. E se guardiamo ai tempi, alle condizioni politiche e sociali dell'epoca e più che tutto alle condizioni presenti della Monarchia in Europa, tutto fa credere che nemmeno per ora questa corona dal capo di Pietro passerà sul capo di Cesare.

Il problema che si dibatte ancora nella vecchia Europa in ordine alla regolare ricostituzione dell'autorità si può formulare in una frase poco italiana ma molto significante essendo che pende tuttora insoluto il problema se oggidì la monarchia in Europa sia cristianizzabile. Dio ha fatto sanabili le nazioni, ma non ha mai detto che siano ugualmente sanabili i Re e le monarchie. Resta la Monarchia quale istituzione sociale, che meglio risponde nell'ordine terreno ed umano al governo provvidenziale e al governo personale di Dio nell'ordine tutt'insieme divino e celeste, umano e terreno.

Ma ciò non ostante nulla indica al dì d'oggi con qualche fondamento che la Chiesa sia per riconsacrare il potere sociale, come già fece allora quando introdusse nel mondo la meravigliosa istituzione della Monarchia cristiana, di cui il sacro romano impero nella persona di Carlo Magno fu la più splendida incarnazione e la più sorprendente effettuazione.

La velleità ad un tempo massonica e regalista di fare oggigiorno coesistere nient'altro che in Roma le due supreme potestà, che Dio medesimo ha istituito sulla terra, è un anacronismo tanto più insussistente, quanto più la Monarchia rinnega la sua origine divina.

Quando Terenzio Mamiani ha detto che in Roma non può stare che il Papa o Cola di Rienzi, ha manifestato una grande verità storica, ma nel tempo stesso con una formola inesatta, perchè disgiuntiva nei suoi termini, ha negata od almeno disconosciuta un'altra grande verità ugualmente storica ed evidente. Se Cola di Rienzi potesse personificare il popolo romano, allora la formola diverrebbe copulativa, dovendosi dire con ogni verità che a Roma non può stare che il Papa e Cola di Rienzi, vale a dire che a Roma non può stare che il Pontificato romano od il popolo romano.

Roma è del Papa, come il Papa è di Roma, e per conseguenza fra il Papa fatto romano da Gesù Cristo e Roma fatta papale da Gesù Cristo stesso, non può intercedere nessun altro, sia esso Re od Imperatore. Ecco perchè anche resi cristiani gl'imperatori, l'antico impero romano non fu mai reso cristiano, e finì quindi anemico sulle sponde del Bosforo. E a dimostrare appunto questa provvidenziale e storica cessazione, la Chiesa creò un novello impero, e lo chiamò sacro e romano, perchè costituito dalla Chiesa cattolica, apostolica, romana. E il nuovo Impero chiamò *sacro Impero romano* precisamente perchè è cosa esclusivamente della Chiesa, e tutto ciò che è della Chiesa è sacro e romano, perchè la Chiesa è divina nella sua essenza ed è romana nella sua sede.

Ed è un sogno di certi storici il dire e il sostenere che con tale istituzione il Papato romano riassunse l'eredità dell'Impero romano. La Chiesa non è nè può essere l'erede di chi che sia, o di qualsiasi umana istituzione, perchè antecede tutti e tutto, se non nell'ordine cronologico dei tempi, nell'ordine supremo della Provvidenza di Dio; essendo che tutto avvenne per predisposizione e a disposizione della Chiesa, di guisa che è un fatto innegabile ed una verità storica che l'Impero romano spettava alla Chiesa romana prima ancora che Pietro prendesse personalmente possesso di Roma.

La corona pertanto di Carlo Magno non è la corona di Cesare pagano passata sul capo di Cesare cristiano. Essa non è altro che la corona regale di Pietro, che dalla corona sacerdotale di Pietro stesso è posta sul capo di Cesare, provvidenzialmente, storicamente ed effettivamente detronizzato e scoronato da Dio e dai secoli. La corona di Carlo Magno è il simbolo della divisione dei due poteri che Dio col Cristianesimo introdusse nel mondo, perchè è anzitutto il simbolo dei due poteri che Dio col Cristianesimo congiunse in Pietro.

Quando adunque il Principe imperiale di Germania ha parlato in Acquisgrana della corona di Carlo Magno, senza volerlo ha implicitamente sclamato: *Viva il Papa Re.*

I corrispondenti vaticani dei giornali liberali

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Tra le perle dei corrispondenti romani ai giornali liberali rifulge di *purissima* luce un *Don Gregorio*, che ha incominciate le sue corrispondenze nel *Caffè* di Milano. Per chi nol sapesse, il *Caffè* è un giornale ministeriale, buona pasta di giornale; scrive in buon italiano, cosa che non ha comune con tutti i suoi confratelli, e qualche volta fa dello spirito che non è di pessima lega.

Ma, oggimai, un giornale liberale che si rispetta, per quanto moderato, mancherebbe di un gran prestigio se non improvvisasse un *Don* qualunque, che gli fornisse di tanto in tanto le notizie *vere* del Vaticano. Riferire tutte le melonaggini di cotesti corrispondenti, constatarne le contraddizioni, copiarne, se non altro per ridere, le scipitezze, sarebbe opera da assorbire non di rado tutta la materia di un periodico. Tuttavia, per una volta tanto, a sollevare lo spirito, giova il vagliarne alcune, e mettere sull'avviso i giornali di buona fede che se ne fanno gli spacciatori, e i lettori di quelli che sanno di smerciare loro le più ridicole invenzioni.

Il *Caffè* in uno dei suoi ultimi numeri, ne conta veramente delle marchiane.

La corrispondenza in quistione, ossia il *Don Gregorio* del *Caffè*, esordisce:

" *Roma*, 3. — Il dì 28 dello scorso " giugno, a nona, il cav. Baldassarre Rossi, " primo aiutante di camera di S. Santità, " mandava ad avvisare il comm. dott. Ruggero Valentini, medico privato di Leone XIII, che Sua Beatitudine l'aspettava " nella galleria riservata di Raffaello. "

Il Baldassarre Rossi, niente affatto cavaliere, era, se la memoria non c'inganna, aiutante di camera di S. S. nei primi anni del Pontificato di Leone XIII, ma vi rimase poco tempo, e, restituitosi in patria, vi dorme già da più anni il sonno dei giusti. In quanto alla *galleria riservata* di Raffaello, ci saprebbe dire *Don Gregorio* dove si trova nel Vaticano?

Questo *informatissimo* corrispondente narra come il dottor Valentini, chiamato da S. S., trovavasi in quell'ora a *parlottare* intorno agli scandali della giornata (sono sue parole) vicino agli splendidi e colossali vasi, donati a Pio IX dal fu Imperatore de' francesi; e parlottava fra gli altri con Monsignor Alfonso Capece-

latro, vice-bibliotecario. A parte l'inverosimiglianza di un colloquio famigliare nella grande aula della Biblioteca, come diamine ha fatto *Don Gregorio* per trasportare a Roma il 28 giugno scorso, Monsignor Capecelatro Arcivescovo di Capua dalla sua Sede, ove si trovava allora, come oggi, e di più affibbiargli la qualifica di vice-bibliotecario, di cui è insignito il P. Abate Don Giuseppe Cozza Luzi, dei Basiliani?

Ma non basta al corrispondente di aver risuscitato il primo aiutante di Camera di Sua Santità: *Don Gregorio* è un taumaturgo di prima forza, e il 29 giugno risuscita d'un colpo anche quell'egregio e compianto Prelato, mons. Anivitti, da qualche anno defunto, e lo manda a Castelgandolfo, facendolo intrattenere lungamente coi custodi e fattori della Villa; e questa ultima notizia, il tre volte buon scrittore assicura di saperla — *positivamente!*

E che dire di Mons. Rotelli che da Costantinopoli, ove soggiorna, piglia anche esso parte alla conversazione di Sua Santità? E che dire del *giovane* (giovane più che settuagenario) mons. Cristofari, viterbese, che il corrispondente fa nascere a Perugia, e cui affibbia in conseguenza cariche e relazioni che l'ottimo Monsignore non si è mai sognato di avere?

E dopo tutto ciò, dopo aver farneticato su tutto quello che si *macchina* in Vaticano, di conciliazioni e di possibili futuri avvenimenti, finisce col concludere: *Ma non bisogna correr troppo!* Altro che corse! Raccomandiamo all'egregio nostro confratello di Milano questo suo nuovo corrispondente di Roma. Non si può mai sapere; ha delle qualità assolutamente straordinarie: dà il privilegio dell'ubiquità ai suoi personaggi, e risuscita i morti. Sotto questo punto di vista non crediamo che nessun altro corrispondente gli stia a paro.

S. VINCENZO DE' PAOLI

PROCLAMATO PATRONO UNIVERSALE

delle opere di Cristiana Carità

Col più vivo giubilo pubblichiamo, nella sua traduzione italiana, il breve del Santo Padre, che proclama S. Vincenzo de' Paoli Patrono di tutte le Opere di carità della Chiesa Universale. Essendo ormai imminente la festa di questo Apostolo ammirabile di carità cristiana, ne sarà certamente animato lo zelo di tutti i fedeli, a celebrarla con ispeciale solennità e fervore.

LEONE PP. XIII.

A perpetua memoria della cosa.

Avendo Gesù Cristo dati all'uman genere molti precetti, per mezzo dei quali gli uomini dovessero condursi a vivere rettamente, quello specialmente non cessò mai di raccomandare loro, che ciascuno dovesse amare il prossimo suo come se stesso. Imperocchè Egli, che è la stessa carità, insegnò, la carità appunto essere quasi il fondamento su cui posa tutta quanta la legge, e come il carattere per cui i seguaci della cristiana sapienza dovessero tra gli uomini distinguersi. Onde non è a far meraviglia se questa preclara virtù, più per gli altri fatta che per sè stessa, madre e nutrice di tutte le altre virtù, abbia posto sua principal sede negli animi di coloro, che, datisi alla sequela del Divin Maestro si studiarono di conseguire la perfezione d'ogni virtù.

Tra costoro mirabilmente rifulse, sullo scorcio del XVI secolo, quel grande ed immortale modello di cristiana carità che fu Vincenzo de' Paoli il quale in questa virtù si mostrò singolarmente eccellente.

Perocchè non fu quasi alcun genere di sventure, a cui venisse meno la sua carità, nessun travaglio che a comodo e vantaggio dei popoli non imprendesse. Nè, dopo ch'egli se ne passò da questa vita al cielo, parve esaurito il fonte delle sue benefiche istituzioni, chè anzi come diviso in più rivi, continua a copiosamente irrigare il campo della Chiesa. Imperocchè quel santissimo uomo, non per sè stesso soltanto attese alla pratica di questa virtù, ma molti chiamò a seguitarlo, de' quali altri congregò a disciplina di vita religiosa e comune, altri strinse in pie società con sapientissime leggi da sè stabilite. Quanti poi sieno i frutti che l'umana società tuttodì ne raccoglie può da ciò congetturarsi che non compiti ancora dalla loro fondazione due secoli, già queste società dell'uno e dell'altro sesso quasi per ogni parte del mondo si propagarono, attirandosi dovunque l'ammirazione universale.

Nessuno infatti ignora come i Vincenziani Alunni sian pronti al soccorso d'ogni maniera di bisognosi, assistano gl'infermi negli ospedali, si aggirino nelle prigioni, nelle scuole, tra l'armi stesse dei combattenti, recando ovunque doppio soccorso all'anime e ai corpi. Per le quali cose i Romani Pontefici nostri Predecessori ebbero sempre in onore e con particolare affetto abbracciarono le Congregazioni e le Società Vincenziane e tutte quelle altre Compagnie di Carità, che, quantunque sotto nomi diversi, sono cionondimeno derivate dalla stessa fonte.

Noi quindi, inerendo alle loro vestigie e desiderosi che tutte le predette società più largamente attingano dello spirito del loro Istitutore, pregati specialmente dai venerandi nostri fratelli, i Vescovi di Francia, già avevamo pubblicato e stabilito San Vincenzo de' Paoli a celeste Patrono delle suddette società che in Francia hanno sede. Il qual decreto nell'anno testè trascorso fu esteso per Noi anche all'Irlanda per annuire parimenti ai voti dei Vescovi di quella contrada. Ultimamente poi dalla più parte dei Cardinali della S. R. Ch. e da quasi tutti i Vescovi del mondo cattolico, non che dai superiori generali di parecchi Ordini religiosi, furono rivolte a Noi preghiere acciocchè il sopradetto decreto volessimo estendere a tutte le parti del mondo cristiano, dove esistono società ed opere della stessa natura.

Di che Noi, udito il parere dei Cardinali preposti alla S. Congregazione dei Riti, stimammo dover annuire a queste pie preghiere. Per la qual cosa, a bene della Cristiana Repubblica, ad aumento della gloria di Dio, e ad eccitamento della carità del prossimo in tutti i cuori, per le presenti lettere, coll'Apostolica nostra autorità dichiariamo e stabiliamo S. Vincenzo de' Paoli particolar Patrono presso Dio di tutte le Società di Carità esistenti in tutto l'orbe Cattolico da Lui in qualsiasi modo provenienti, e vogliamo che a Lui vengano tributati gli onori tutti che ai celesti Patroni si convengono.

Disponiamo che le presenti lettere siano e debbano tenersi per ferme, valide ed efficaci a sortir ed ottener pieno ed intero effetto a favor di coloro a' quali appartengono e devono pienamente suffragare. E ciò, nonostante tutte le costituzioni ed ordinazioni apostoliche ed altri atti in contrario, di qualunque sorta essi siano. Vogliamo poi che agli esemplari delle presenti lettere, muniti del sigillo di persona costituita in ecclesiastica dignità, si presti la stessa fede che ad esse lettere si presterebbe.

Dato a Roma, presso S. Pietro sotto l'anello del Pescatore, addì 12 maggio 1885, del nostro Pontificato, anno ottavo.

M. Card. Ledochowski.

ITALIA

Milano — Il processo di Monsignor Moretti di Crema contro l'*Osservatore Cattolico* di Milano è finito. Leggiamo in quel giornale che veniva dichiarato chiuso il dibattimento; e il Presidente fissava le ore 3 pom. per la lettura della sentenza.

« E alle ore 3 precise entrati i giudici, il Presidente leggeva la sentenza, redatta con linguaggio molto severo per noi.

In sostanza il gerente Giovanni Montani è dichiarato colpevole di libello famoso, e come tale condannato a tre mesi di carcere e 100 lire di multa; più, pel reato d'ingiuria pubblica, a 5 giorni d'arresto e 51 lire di multa.

Inoltre lo stesso Montani e i civilmente responsabili sacerdoti Rossi, Albertario, Massara, Bonacina, Secco-Suardi, Bigatti, sono condannati per lo stesso reato solidalmente alla rifusione dei danni materiali verso la P. C. da liquidarsi in separata sede; tenuti solidalmente a pagare alla stessa P. C. lire 1500 per rifusione di danni morali; inserire la sentenza nel *Secolo*; pagamento delle spese processuali. »

I nostri lettori ricorderanno che, a suo tempo, annunziammo questo nuovo processo intentato all'*Osservatore Cattolico*, il quale come era facile a prevedersi, è stato condannato. E quel che è più grave è la causa di questo processo, lo spirito di chi lo ha intentato, i motivi che si adducono per provare il libello famoso e la diffamazione. E' un sacerdote ribelle al suo Vescovo, destituito dalla carica di Vicario Generale che si pretende diffamato, perchè si è constatato ciò; egli ricorre ai tribunali di un Governo nemico dichiarato di quella Chiesa di cui è sacerdote, affine di ottenere una condanna a carico di fratelli e colleghi nel sacerdozio! E di fronte a questi fatti ci meraviglieremo che la Chiesa sia perseguitata, che la rivoluzione trionfi su tutta la linea e che i cattolici siano insultati e senza difesa?

Genova — Il *Cittadino* di Genova scrive questo fatto consolante:

Ci gode l'animo il dirlo; le arti subdole di quel partito che non rifugge dalla violenza per combattere a tutta oltranza la religione, hanno ottenuto uno scopo affatto contrario a quello che si ripromettevano.

Dopo i fatti nefandi dello scorso mese numerosissime schiere di operai si sono iscritte nelle Società cattoliche della città e in tutte le altre dei Comuni.

Quegli ottimi lavoratori si stimano onorati di far parte di quelle Società nelle quali assieme al rispetto verso la vera libertà, non è parola vana la fratellanza.

Alle ridicole insinuazioni di certi giornali i quali vanno dicendo, che le Società cattoliche sono in dissolvimento, risponde il lavorio consolante che anima tutti quanti i soci dei cattolici sodalizii.

A Sestri Ponente, per esempio, dopo i fatti del quattordici, quella Società, che negli ultimi tre mesi vide oltre a cento operai accorrere a farsi iscrivere per aumentare il già rilevantissimo numero dei soci, ha istituito una sezione di giovanetti aspiranti alla Società, della quale fanno già parte, in meno di quindici giorni, oltre cento ottanta giovanetti.

E quindi è davvero il caso di ripetere: Passa il carro veloce, e il girar delle ruote suscita l'ira del cane, che vorrebbe impedire quel corso; ma il carro giunge alla sua meta, e il cane rimane deriso abbaiator sulla via.

Roma — Ieri il Tribunale pronunciò la sentenza nella causa contro il professore Sbarbaro.

Il Tribunale dichiara prescritti i reati riguardo a De Sanctis.

Per Brioschi ritiene esistere soltanto il reato contemplato dell'articolo 431 del Codice penale.

Esclude le imputazioni per gli atti contro Magliani e Depretis.

Per gli altri capi d'accusa la sentenza del Tribunale riconosce gli estremi del reato contemplato dall'art. 257, ammettendo trattarsi di reato mancato.

Ritiene reato unico le lettere a Coppino e Martini; ammette la recidiva per il reato contro Brioschi; — ammette il parziale vizio di mente; — ammette le attenuanti — e condanna Pietro Sbarbaro a tre mesi di carcere e 51 lira di multa per il reato Brioschi, a ventun mese di carcere per i reati contro Baccelli, Sarra, Coppino, computato il carcere sofferto.

Finita la lettura Sbarbaro, alla domanda del Presidente, dichiara di ricorrere in Appello.

Nel pubblico le impressioni sono varie.

ESTERO

Spagna

Il deputato Emilio Castellar pronunziò nella tornata parlamentare del 6 corrente, un discorso che durò 4 ore e che fu una vera requisitoria contro il Gabinetto conservatore di Canovas del Castillo.

Secondo Castellar, i più gravi errori commessi dal Ministero sono opera delle tendenze ultramontane del ministro Pidal. Biasimò anche la politica finanziaria e sanitaria del Gabinetto, che rovina il paese, ed allontana dal Governo la capitale, le elezioni municipali e le recenti dimostrazioni della quale chiaramente ne dimostano i sentimenti liberali. Le quarantene non scongiurano il cholera, ma producono un considerevole disavanzo e sono dannose al commercio.

La politica conservatrice, osservò il Castelar pone in pericolo le sorti della stessa monarchia. Facendo un parallelo fra la politica dei liberali dinastici del gruppo di Sagasta, politica che i repubblicani combatterebbero solo sul terreno legale, e la politica attuale che pone fuori della legge i repubblicani spingendoli alle avventure, Castelar dichiarò che in Ispagna non vi è più che l'alternativa fra la rivoluzione ed il potere personale.

Insistendo l'oratore sui recenti incidenti, nei quali i ministri responsabili avevano attribuito al Re parole imprudenti e poco costituzionali, la maggioranza lo interruppe ed il presidente fu obbligato a dare grandi scampanellate per ricondur la calma nell'assemblea.

Castelar, per finire, protestò una volta ancora contro gli attentati commessi dal Ministero contro la libertà, e dichiarò che la democrazia repubblicana ed i partiti liberali potrebbero un giorno essere costretti a ricorrere ad altri mezzi all'infuori di quelli legali.

Turchia

I signori Spuller e Humbert presentarono due progetti di programma elettorale per l'Unione repubblicana. Quello di Spuller domanda la separazione della Chiesa dallo Stato in forma conciliante. Venerdì soltanto una adunanza plenaria del Comitato deciderà sui due programmi. Qualora venisse accettato quello di Spuller, il centro sinistro si staccherà dall'Unione. Il signor Ribot prepara intanto un programma che respinge la separazione della Chiesa dallo Stato.

Germania

Da un comunicato dell'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* risulta che il Governo prussiano ha deliberato di fare espellere dal regno di Prussia nel più breve termine possibile *tutti* i sudditi russi, senza distinzione di condizione, di età, di sesso.

Il comunicato conchiude col dire che tale provvedimento sarà eseguito *energicamente.*

— Una gravissima notizia ci giunge da Berlino; notizia che dimostra la crescente audacia del partito socialista dell'impero germanico.

Avendo una pattuglia arrestato un cattivo soggetto che insultava i soldati, si formò un'assembramento di un migliaio di persone, della peggiore feccia sociale, le quali attaccarono la caserma militare. Nell'attacco furono feriti due ufficiali dell'esercito. Allora si dovette ordinare alla truppa di caricare quella marmaglia. Vi furono 50 feriti e gran numero di arresti.

Questo fatto ha prodotto, non solo nella capitale, ma in tutto l'impero la più sinistra impressione.

☛ Colla fine di Giugno sono scadute molte associazioni semestrali e trimestrali del CITTADINO ITALIANO. Preghiamo vivamente i signori associati che intendono continuare a ricevere il giornale, di rinnovare l'associazione.

Uguale preghiera rivolgiamo a quei pochi che si trovano in arretrato coi pagamenti affinchè si affrettino a regolare i conti. ☚

L'Amministrazione.

Cose di Casa e Varietà

Dal M. R. Parroco di S. Giorgio Nogaro ci perviene la seguente rettifica che ci affrettiamo a pubblicare:

Nel N. 149 del *Cittadino*, 8-9 Luglio, potei vedere nelle *Cose di casa* un accenno che mi riguarda.

Devo chiederle un posticino per una rettifica, che prego senz'altro stampare sullo stesso giornale. Così anche soddisfo alla dimanda di ulteriori ragguagli intorno ai dipinti che ebbi in questi giorni dalla R. Accademia di Belle Arti di Venezia per la mia chiesa di S. Giorgio di Nogaro.

Fu una pura combinazione se nella circostanza dei pochi studii che ho fatto di Archeologia e di Storia Patria ebbi a concepire la speranza d'ottenere per la Chiesa di S. Giorgio due dipinti ad olio, che esistevano nei Depositarii della R. Accademia.

Illuminato sul da farsi per raggiungere quanto sperava, ed appoggiato da rispettabili e nobili persone, che mi compatiscono e che aveano visitato la mia povera chiesa, innalzai una supplica al Ministero della Pubblica Istruzione, e dopo qualche mese ebbi risposta che i dipinti mi venivano accordati. Questo favore d'altronde è stato ad altri concesso; non è dunque nè un premio, nè una ricompensa per i miei studii.

Per dirle poi alcunchè di quei dipinti Le faccio noto che uno è di Alessandro Varottari, detto il Padovanino, l'altro del Malombra, e che hanno tale grandezza da occupare perfettamente gli spazii laterali del coro. Il prof. Domenico Fabris di Osoppo ora ha intrapreso, dietro approvazione dell'Accademia, i ristauri necessari, e fra mesi li stabilirà al loro posto.

Altri due quadri, ma di piccole dimensioni, al confronto dei primi, mi vennero pure accordati, questi però d'ignoto autore.

Con ciò desidero rettificare lo sbaglio, in cui dietro informazioni non esatte,

involontariamente per certo, è incorso questo giornale, e credo d'aver offerto i particolari che desiderava.

Gradisca, ecc.

S. Giorgio di Nogaro, 10 luglio 1885.

D. DOMENICO PANCINI
Parr. di S. Giorgio di Nogaro

Una nuova epidemia. In Portogallo è scoppiata una epidemia della quale i malati muoiono in pochi minuti ed è raro guariscano. I medici ne ignorano la natura.

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 7 1\2 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	Arnhold
2. Sinfonia *Sopra motivi di Bellini*	Mercadante
3. Valzer *Principe reale*	Rovere
4. Centone *Donna Juanita*	Arnhold
5. Finale 1 *Jone*	Petrella
6. Galop	Strauss

Monete d'argento false. Telegrafano da Parigi che furono gettate sul mercato grosse quantità di monete d'argento falsificate; si sa che vennero pure spedite in Italia.

La falsificazione è così perfettamente riescita che non è facile lo scoprirle.

Cronaca d'oro. Il portalettere Sacchi Giovanni trovati ieri nelle adiacenze dell'uffizio postale due biglietti da L. 5 li consegnava tosto al Direttore Provinciale. Poco dopo i due biglietti venivano ricuperati dalla persona che li aveva smarriti.

Il giovanetto Moro Giuseppe garzone parrucchiere in Mercatovecchio, trovava ieri in via Mercerie un anello d'oro con pietre preziose che venne portato al Municipio.

Un portamonete contenente lire tre fu rinvenuto e depositato pure al Municipio.

Per viaggi circolari. La Società italiana per le strade ferrate meridionali ha pubblicato queste norme, che costituiscono una facilitazione.

« Pei biglietti circolari con validità non inferiore a venti giorni, la validità stessa può essere prolungata a richiesta del possessore, pagando un supplemento di prezzo in ragione del dieci per cento del valore del biglietto per la proroga minima di dieci giorni e dell'uno per cento per ogni giorno successivo indivisibile. Questa proroga non può in verun caso eccedere la metà della validità segnata sui biglietti, e dev'essere richiesta prima della loro scadenza al capo della stazione ove si trova il titolare del biglietto. »

Il licenziamento dei segretari comunali. — Relativamente al licenziamento dell'impiegati comunali, il Consiglio di stato ha dato il parere che « spetti al prefetto provvedere sui ricorsi degli impiegati comunali contro il loro licenziamento, in quanto questo dipenda da motivo di servizio o di disciplina, annullando quelle disposizioni che, non appoggiate a giusti motivi, ledono gli interessi legittimi degli impiegati, salvo sempre il disposto dell'art. 227 pei provvedimenti d'ufficio, se il prefetto non abbia provveduto nel termine perentorio di 30 giorni e salvo al Comune ed agli interessati il ricorso contro la decisione del prefetto, a termini degli art. 231 e 251 della legge comunale e provinciale. » Il Ministero ha accettato il parere del Consiglio di Stato.

La Peronosphora sui grappoli. La *peronosphora* viticola era stata osservata soltanto sulle foglie della vite.

Malauguratamente fu trovata ora anche sui grappoli, che ne rimangono perciò atrofizzati ed uccisi. Ciò ha luogo attualmente nella vite detta *Negraria* a S. Pietro Incariano in Valpolicella in una tenuta del signor Benedetto Tomicelli.

I grappoli affetti dalla *peronosphora* si distinguono tosto da quelli affetti dall'Oidium perchè la prima è più fioccosa e manca dell'odore ingrato speciale all'Oidium.

L'*Euganeo* ha queste notizie dal cav. Saccardo, professore di botanica nell'Università di Padova, il quale constatò quanto sopra sugli esemplari ricevuti per esame dall'egregio prof. Goiran di Verona.

Riguardo ai mezzi per combattere la *peronosphora* ora è raccomandata da più parti la polverizzazione con la cenere non liscivinata e la calce caustica in eguali proporzioni. Questo trattamento coincide essenzialmente con quelli trovati migliori dalla Scuola di viticoltura di Conegliano e consistenti nella soluzione di potassa all'uno per cento o di soda al due per cento ovvero nella polverizzazione della calce viva.

La statua della Libertà a Nuova York. Già più volte abbiamo parlato di questa statua colossale che la Francia ha donato agli Stati Uniti d'America. Ora che, come si annunzia, la statua finita è arrivata a Nuova York e si stà erigendola sopra un isolotto nella baia di quella città ne diamo alcuni cenni più particolareggiati.

La statua dalla base alla cima della fiaccola che tiene in mano, misura metri 46.08; dal di sotto del plinto al diadema metri 35.50; dal tallone alla testa 34 metri. L'indice delle mani è lungo m. 2.45 largo m. 1.44 alla seconda falange. Le unghie metri 0.35 per 0.26. La testa è alta m. 4.40. Gli occhi sono larghi metri 0.65. Il naso è lungo metri 1.12; dentro la testa di questo gigante stanno sedute 40 persone circa, come se fossero in un gabinetto. Si potrà salire, eziandio nella fiaccola al di sopra della mano, da cui risplenderà il fare elettrico; 12 persone vi si possono muovere senza fatica.

La statua è di lamine di rame battute al maglio, di due millimetri e mezzo di spessore, montate su armature di ferro e assicurate a una formidabile impalcatura, eseguita pure in ferro.

Il peso totale è di circa 220,000 chilogrammi, dei quali 80 mila di rame e 140,000 di ferro. Per essere trasportata dalla Francia in America, la statua fu scomposta in 300 pezzi, imballati in 212 casse, il cui peso variava da 150 libbre a 3,000 chili.

Un commissariato abolito. Secondo la *Tribuna* il ministro Taiani ha preparato il decreto col quale viene abolito il commissariato dell'asse ecclesiastico che comprende i terreni paludosi di Portogruaro, San donà, Dolo e Chioggia per una estensione di 40 mila ettari.

Diario Sacro

Domenica 12 luglio — SS. Ermacora e Fortunato, patroni dell'Arcidiocesi di Udine. In duomo Pontificale di S. Ecc. Mons. Arcivescovo.

(Luna nuova o. 6 m. 6 mattina).

Lunedì 14 luglio — S. Eugenio vesc.

MERCATI DI UDINE

Udine, 11 luglio 1885.

Cereali.

Il mercato odierno era abbastanza bene fornito e le contrattazioni si fecero attivamente tanto nella segale nuova come nel granoturco che avvantaggiarono di qualche frazione di lira.

In frumento nuovo gli incontri si fecero piuttosto lentamente e qualche partitella rimase d'invenduto in causa della poca stagionatura. I prezzi per tanto di questo cereale sono sempre, per tale motivo, irregolari e da non tenerne calcolo.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com.	da L.	11.—	a	12.40
» Giallone com.	»	—.—	»	13.—
» Cinquantino	»	—.—	»	10.50
Frumento nuovo	»	11.75	»	14.40
Segale nuova	»	9.—	»	9.50
Fagiuoli di pian.	»	15.—	»	16.—

Frutta e legumi.

Vendita discretamente attiva e prezzi abbastanza sostenuti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Ciliege duriese	da	13.—	a	18.—
» spagnole	»	—.—	»	13.—
» comuni	»	10.—	»	12.—
» ossetto	»	15.—	»	16.—
Fragole	»	65.—	»	75.—
Armelini	»	38.—	»	50.—
Pera anice	»	—.—	»	50.—
» Peterini	»	—.—	»	30.—
Fagiuoli freschi	»	30.—	»	35.—
Tegoline nostrane	»	—.—	»	20.—
» Slavi	»	—.—	»	10.—
Patate	»	8.—	»	9.—

Pollame.

Scarso — sostenuto — Più deboli le Galline.

Si vendettero le oche peso vivo al K. da cent. 60 a 70; Galline il paio 2,50 a 4,—; Polli id. 1,20 a 2 secondo il merito.

Uova.

Vendute 40000 da L. 50 a 53 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

Scarso — Alquanto fieno nuovo della Bassa da L. 2,50 a 3,25. Paglia nuova da L. 3,10 a 2,75 il quint.

Burro

Richieste da fuori ve ne furono in questa ottava ma sempre però rinserrate in limite di prezzo poco incoraggiante — Perciò l'articolo non si tenne che con più fermezza.

Ecco i prezzi per chilogrammo.

Latterie	K.	—.—	a	L.	—.—	—.—
Carnia	»	—.—	»	»	—.—	—.—
Tarcento	»	510	»	»	—.—	1.80
Slavo	»	620	»	»	1.65	1.68

Dazio escluso.

TELEGRAMMI

Londra 10 — Fu pubblicata la corrispondenza relativa allo sgombero di Dongola.

Una lettera di Wolseley in data 26 giugno rispondendo al telegramma di Smith, protesta energicamente contro lo sgombero.

Soggiunge: Poichè non si potrà sgombrare l'Egitto prima di alcuni anni bisognerà presto o tardi combattere il Mahdi poichè i suoi partigiani penetreranno in Egitto, malgrado le forze che occuperanno la frontiera.

La spedizione su Kartum sarà facile nell'autunno e darebbe risultati certi.

Un telegramma di Smith in data del 2 corr. dice:

Il governo non crede di contromandare gli ordini del precedente gabinetto, ma ordina nello stesso tempo di continuare la ferrovia del Nilo.

Bruxelles 10 — Il *Moniteur* smentisce la scoperta di un complotto di anarchici, le perquisizioni furono fatte per scoprire due francesi portanti falso nome uno dei quali condannato per vagabondaggio.

Parigi 10 — Il ministro messicano smentisce assolutamente che il Messico intenda rivendere agli Stati Uniti alcune provincie del Riogrande.

New York 10 — Notizie da Saintthomas confermano la rivoluzione a Venezuela.

Parigi 10 — Courcy telegrafa che ordinò il licenziamento dell'esercito regolare annamita. Domandò dei rimorchiatori per facilitare i movimenti fra Thuanan e Huè.

Invita gli abitanti dei sobborghi di Huè a rientrare nelle loro case assicurandoli della protezione francese: Invitò i partigiani ribelli di Thuyet a sottomettersi entro 12 giorni a datare dal 9 corrente.

Madrid 10 — Ieri a Madrid 6 casi e 1 decesso. Nelle provincie 1336 casi, e 610 morti di cui 808 casi e 380 decessi nella provincia di Valenza.

Madrid 10 — Secondo la *Gazzetta Ufficiale* dal 20 maggio fino al 7 luglio vi furono nelle dieci provincie colpite dal colera, 28042 casi e 12347 decessi.

Per Madrid nello stesso periodo 190 casi e 113 decessi.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 5 all'11 luglio 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	6
« morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	1

Totale N. 21.

Morti a domicilio

Giovanni Golisciani di Giuseppe d'anni 2 e mesi 7 — Maria Prato di Giovanni di Giovanni di mesi 4 — Margherita Roiatti di Pier'Antonio di anni 5 e mesi 7 — Genoveffa Zeari di Domenico di mesi 3 — Enrico Birri di Luigi d'anni 8 scolaro — Teresa Franzolini-Roiatti fu Angelo d'anni 26 casalinga — Elodia Boezio fu Gio. Battista d'anni 3 — Umberto Paulini di Giuseppe di giorni 8 — Luigia Varier di Giuseppe di mesi 7.

Morti nell'Ospitale civile

Antonio Simeoni fu Francesco d'anni 60 cordaiuolo — Giuseppina Zuberti di giorni 9 — Domenico Deganutti di Francesco di anni 80 agricoltore — Giovanni De Colle di Giovanni d'anni 34 tessitore — Marco Pagnutti fu Marcello d'anni 33 vetturale — Angelo Coi fu Giacomo d'anni 62 agricoltore.

Morti nell'ospitale Militare

Angelo Beruffi di Stefano d'anni 22 soldato nella 5 Compagnia di Sanità.

Totale N. 16.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Giacomo Orlandi fabbro-ferraio con Luigia Feruglio tessitrice — Giuseppe Pegoraro fabbro-ferraio con Luigia Previsani casalinga — Domenico Cantoni carpentiere con Teresa Sinicco casalinga — Girolamo Stefani calzolaio con Rosa Trincardi setaiuola — Geremia Morassi fornaio con Angelica Vassaro setaiuola — Giovanni Trivelli inserviente ferroviario con Luigia Del Zotto casalinga — Vincenzo Gravigi agente privato con Anna Monticco casalinga.

NOTIZIE DI BORSA

11 luglio 1885

Rend. it. 5 0\0 god. 1 genn. 1886	da L.	95.60	a L.	95.65
id. id. 1 luglio 1886	da L.	93.43	a L.	93.38
Rend. austr. in carta	da F.	82.90	a F.	82.70
id in argento	da F.	83.70	a F.	83.75
Fior. eff.	da L.	203.—	a L.	203.50
Banconote austr.	da L.	203.—	a L.	203.50

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.18	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine. R. Istituto Tecnico

10 - 7 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	761.2	750.4	751.4
Umidità relativa . . .	36	30	63
Stato del cielo	sereno	sereno	q. sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	SW	—
Vento { velocità chilom.	0	6	0
Termometro centigrado .	26.2	29.9	24.8

Temperatura massima	31.7	Temperatura minima	
« « minima	18.0	l'aperto	17.1

OLIO
di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America. In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle aque colle denominazioni di *Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo-Fontanino di Pejo*, e non potendo per la loro inferiorità essere esitate, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **Antica Fonte di Pejo.**

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderle a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo**, avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre **Aqua dell'Antica Fonte di Pejo**, Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula sopra **Antica Fonte-Pejo Borghetti.**

La Direzione G. BORGHETTI.

SPIRITO DI MELISSA

DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vaiuolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di *spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa.*

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0,65 alla bottiglia.

Volete un buon vino?

Acquistate la

Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2,20, per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco-moscato, economico (15 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

Le suddette polveri sono indicatissime per ottenere un doppio prodotto dalle uve unendole alle medesime.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ove esiste servizio di pacchi postali.

AUREO OLIO SANTO

del

Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco contro tutte le malattie *nervose, muscolari e delle ossa: reuma, artrite, gotta, nevralgia, paralisi, sordità e epilessia*

CURA RADICALE

Si prepara dal suo autore, Torino via Ormea 41, e Maria Teresa 1, piano terreno. Consulti dall'1 alle 3 pom. e per corrispondenza.

Spedizione contro vaglia di L. 5.

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Acqua Meravigliosa

PER TINGERE

Barba e Capelli

Mezzo il più semplice ed il più sicuro per restituire alla capigliatura il primitivo e naturale suo

Colore.

Quest'acqua assolutamente priva di ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e l'impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle erpeti. — Coll'impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 4.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per posta.

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli **ZEMPT**, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaia 33 e 33, Napoli. Prezzo in Provincia L. 6.

Deposito in Udine presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Ferrara L. Bernani parrucchiere del Teatro in Via Giovecca, 6 — *Rovigo* Tullio Minelli — *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo — *Venezia* ... Longega, Campo S. Salvatore — *Pordenone* Polese Antonio farmacista, Piazza Centrale — *Badia* Antonio Guzzola farmacista, Via Saluta — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Ghinelli Giampo Lodovico Bonchi — *Piacenza* Ercole Pulzone, farmacista, Via al Duomo 5 — *Lodi* Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta d'Adda — *Milano* Pietro Giannotti 2, Via S. Margherita — *Crema* Rinaldi Luigi, Via Ombriano 9 — *Bergamo* Pietro Vanoli, Contrada di Prato 45 — *Brescia* Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — *Verona* Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio, Via Regina Ponte Navi — *Mantova* G. Rigatelli farmacista 6, Corso Vittorio Emanuele, Francesco della Chiara — *Carpi* Gaetano Tomasi — *Lucca* G. Lencioni e Comp. Via S. Girolamo — *Pisa* Buonacristiano Luogo, Lung'arno Regio 4 — *Livorno* V. Borilucioni 32, Via S. Francesco — *Pistoia* Via degli Orafici 1354 — *Firenze* Torello Bernini 2, Via Rondinelli — *Ravenna* V. Montanari farmacista — *Urbino* G. Melai, Via Guccinelli 13 — *Ancona* Domenico Barilari, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — *Ascoli* Prospero Pellimanti, Piazza Montanara — *Chieti* Camillo Scilulli, Via delle Zingare 33 — *San Severo* Luigi Del Vecchio — *Foggia* Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — *Bari* G. Tabernacolo, Via S. Sparano da Bari 13 — *Ostuni* Andrea Tamarolla 9 Via Spirito Santo — *Brindisi* Benigno ... farmacista, Antonio Fedio profumiere, Strada Amena 24 — *Lecce* Franco Mussari, Corso Vittorio Emanuele — *Roma* G. Giardinieri 424 Corso, E. Mantegazza 12 Via Cesarini — *Torino* G. Mainardi 16, Via Barbaroux — *Aquila* Cerroni e Lombardi, Corso Vittorio Emanuele 80 — *Urbania* Nardini Achilli 100 Corso — *Fossombrone* Pucci F. ... farmacista — *Cividale* Giulio Pelizzo — *Treviso* De Paulis Benvenuto al Nº 520 — *Bassano* Andrea Comin 154.

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI

di Udine

Fabbricazione a vapore	Fabbricazione a mano
di TUBI	di MATTONI
Mattoni pieni e bucati a due, tre e quattro fori	TEGOLE (Coppi) MATTONELLE (Tavelle)
per pareti	e oggetti modellati
preferiti per economia e non lasciano sentire	per decorazione
il rumore da una stanza all'altra	di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro *in Zegliacco (p. Artegna).*

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore d'esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: **Che ogni altro** *avviso* **o** *richiamo* **relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.**

Ernesto Pagliano.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

SPECIALITÀ

DELLA

PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tonica balsamica antipellicolare chinino-Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di verbena nazionale Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del *flacon* L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescante. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un'efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del *flacon* 1 lire.

Acqua all'Opoponax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del *flacon* 2 lire.

Essenza speciale di violette di Parma il *flacon* L. 2,25

Essenza concentrata ai fiori d'Italia *flacon* a zampillo L. 2.

Deposito all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* Udine.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE